

Pace di Natale del 1914 – I satanisti ci tengono in ostaggio

 frontnieuws.com/kerstvrede-van-1914-satanisten-houden-ons-gehostage

Notizie di prima pagina

23 dicembre 2025



Credito fotografico: Henrymakow.com

BRian ha scritto: "Pubblichi questo ogni anno a Natale. Non mi stanco mai. Gridalo dai tetti! Dimostra chiaramente che le persone in genere non vogliono andare in guerra tra loro se si fermano un attimo a pensare con la propria testa."

Proprio come Smedley Butler quando smise di seguire ciecamente gli ordini. Quando viaggi, ti rendi conto che le persone sono più simili che subacquee. Amano i loro figli, la loro cultura, le loro tradizioni e, come noi, cercano la pace. E infine, questa storia fa rifletttere, scrive [Henry Makow](#).

Perché le Nazioni Cristiane dovrebbero prendere le armi contro altre Nazioni Cristiane? Il rischio è il risultato dei banchieri globalisti per i propri fini, non dalle narrazioni dei media. Ci auguriamo che alleanze complicate e trattati privi di senso non ci trascinino in altri conflitti come la guerra in Ucraina.

Che tutti gli uomini che si sono fermati per la pace riposino in pace. E che tutti i leader che desiderano la guerra ottengano ciò che meritano.

"Il numero totale di vittime militari e civili nella prima guerra globale superò i 37 milioni: dopo 16 milioni di morti e 20 milioni di feriti, rendendolo uno dei conflitti più mortali nella storia dell'umanità." —[Wikipedia](#)

I governi occidentali, monarchici o repubblicani che fossero, erano caduti nelle mani di una plutocrazia, potente e influente a livello internazionale. Oserei dire che fu questo potere semi-occulto a... gettare le masse del popolo americano nel calderone della Prima Guerra Mondiale. — **Maggiore** Generale JFC Fuller (1878-1966), *Battaglie decisive degli Stati Uniti, 1776-1918*, (1942) p. 396

dal 25 dicembre 2019

Di Kieran Dunn

È una storia che vale la pena raccontare. Pochi sanno che poco più di un secolo fa le nazioni cristiane del mondo erano in guerra.

Cristiani cattolici, protestanti, ortodossi e copti si erano schierati contro gli altri. Avevano abbondato gli insegnamenti di Gesù, che dicevano di "amare il nemico", ed erano ora coinvolti in una guerra disastrosa.

A Natale, era chiaro che questa "guerra breve" non si sarebbe conclusa in fretta, come avevano promesso i politici. Papa Benedetto XV aveva proposto una tregua natalizia, ma la proposta fu respinta da entrambe le parti come "impossibile".

Alfred Anderson, del Corpo di Spedizione Britannico, aveva solo 18 anni e si trovava al fronte la vigilia di Natale del 1914, quando accadde l'impensabile. Soldati tedeschi e britannici iniziarono a cantare canti natalizi mentre si accucciavano nelle rispettive trincee. Una tregua fu rapidamente dichiarata tra le parti in guerra e uomini che solo poche ore prima erano stati nemici iniziarono a salutarsi e a scambiarsi doni.

In altre zone del fronte, le truppe tedesche collocarono piccoli alberi sui parapetti delle trincee, li decorarono con candele accese e iniziarono a cantare canti natalizi. Ben presto, molti soldati britannici presenti in questa zona si unirono al canto. Truppe britanniche e francesi videro i tedeschi affiggere cartelli con la scritta: "VOI NON COMBATTIAMO; NOI NON COMBATTIAMO".

[L'Ungheria blocca i finanziamenti dell'UE per le armi all'Ucraina a causa del piano di Zelensky di far saltare in aria un importante oleodotto per paralizzare il settore industriale ungherese](#)

Alcune unità britanniche improvvisarono striscioni con la scritta "BUON NATALE" e attesero una risposta. Ben presto, le truppe tedesche, francesi e britanniche, a differenza dei governi in guerra, raggiunsero un cessate il fuoco spontaneo e i soldati abbandonarono le trincee.

Lungo tutta la linea del fronte, uomini che solo poche ore prima avevano tentato di uccidersi a vicenda si incontrarono nella "terra di nessuno" per stringersi la mano, condividere razioni, torte al cioccolato, cognac, cartoline, giornali e tabacco e (più solennemente) seppellire i loro morti.

Kurt Zehmisch, un altro testimone oculare del BEF, scrisse nel suo diario: "Gli inglesi portarono un pallone da calcio dalle trincee e presto scoppiò una partita vivace.

Quanto è meraviglioso e al tempo stesso strano che il Natale, la festa dell'amore, riesca a far sì che nemici mortali si uniscano per un po' come amici."

Questa tregua informale, che includeva anche alcune truppe francesi e belghe, era in gran parte terminata entro Capodanno. I soldati tedeschi e britannici si separarono a malincuore, per usare le parole del soldato semplice Percy Jones della Brigata Westminster, "con molte strette di mano e reciproca benevolenza".

Il 1° gennaio 1915, *il London Times* pubblicò una lettera di un maggiore del corpo medico che riferiva che gli inglesi avevano giocato una partita contro i tedeschi nel suo settore e perso 3-2. Gli uomini si erano scambiati doni e distintivi. I soldati che erano stati barbieri avevano offerto tagli di capelli gratuiti. Un giocoliere tedesco si era esibito in uno spettacolo improvvisato nel mezzo della "terra di nessuno".

I comandanti tedeschi e alleati cercarono di nascondere il cessate il fuoco improvvisato. I generali francesi non riuscivano a capire perché i loro soldati ignorassero gli ordini e partecipassero alla tregua di Natale proibita. Con grande costernazione dei comandanti sul campo di entrambe le parti, alcune truppe erano riluttanti a riprendere i combattimenti. In diverse zone, agli uomini fu ordinato di riprendere le ostilità sotto pena di corte marziale.

In Germania, il cessate il fuoco fu ampiamente ignorato e l'Alto Comando sostituì silenziosamente la maggior parte delle unità di prima linea che vi avevano aderito. Sebbene colti di sorpresa e imbarazzati dall'armistizio spontaneo, i comandanti alleati fecero in modo che la tregua di Natale del 1914 non si ripetesse e consentirono alle loro truppe di impegnarsi in combattimento durante le successive festività natalizie.

La tregua di Natale del 1914 dimostra come la fede comune in un Redentore nato a Betlemme, condivisa dai nemici, possa trasformare anche i nemici più acerrimi in amici.

Quando gli inglesi sentirono i tedeschi cantare una canzone su un bambino nato in una stalla, si unirono a loro cantando "Astro del ciel".

È incredibile come una canzone su un neonato possa far sì che i nemici depongano le armi e si trasformino in amici.

Quando coloro che si trovavano su entrambi i fronti si resero conto che il Cristo che conoscevano era anche il Cristo che conoscevano i loro avversari, quale altra risposta fu possibile se non quella di fare la pace tra fratelli?

[Discorso di Putin - Abbiamo armi che possono colpire obiettivi sul loro territorio](#)

Ecco perché vale la pena raccontare questa storia ogni Natale. Cristo è venuto a portare pace e perdono dei peccati a un mondo travagliato. Conoscere Cristo continua a portare libertà e pace a tutti coloro che Lo incontrano.

La tregua di Natale del 1914 è una splendida testimonianza delle parole pronunciate da un angelo in quel primo Natale di tanto tempo fa: "Pace in terra, agli uomini di buona volontà". Buon Natale a tutti!

CB ha scritto:

Mio padre era un veterano dell'esercito americano della Seconda Guerra Mondiale nel Pacifico. Combatté nella battaglia del Golfo di Leyte e a Okinawa. Non credeva alla propaganda governativa sul "Perché combattiamo". Non è noto a tutti, ma il morale dell'esercito era basso quando iniziò la battaglia di Okinawa; e ricordo un'unità dell'esercito americano che crollò a Okinawa.

Disse che il morale a Okinawa stava crollando perché gli uomini erano stanchi di combattere e morire. Un ufficiale addetto al morale passò in silenzio a esaminare le truppe. Una delle domande poste era: "Siete pronti a portare a termine questa guerra?". Mio padre rispose: "No!". L'ufficiale fu sorpreso e insistette: "Perché no?". Disse che non gli importava chi avesse vinto la guerra perché lui aveva perso la salute, la mente e la giovinezza. Mio padre disse che l'ufficiale era visibilmente turbato dalla sua risposta, e la cosa ancora più inquietante era che stava sentendo la stessa cosa dagli uomini dall'altra parte della linea! Quando andai alla mostra sulla Seconda Guerra Mondiale presso gli Archivi Nazionali degli Stati Uniti nel 1995, vidi un rapporto di combattimento che, per coincidenza, confermava ciò che mi aveva detto mio padre.

Dopo aver letto il libro di Dave Grossman, "***On Killing: The Psychological Cost of Learning to Kill in War and Society***", mi è diventato subito chiaro che la maggior parte degli uomini in prima linea non vuole uccidere altri uomini. Un membro della mia chiesa mi ha raccontato di aver combattuto nella Battaglia delle Ardenne. Ha trascorso molti giorni in una trincea e alla fine ha subito congelamenti. Ha affermato con enfasi di aver deciso che non avrebbe ucciso un altro essere umano. Avrebbe preferito essere catturato o ucciso. Non avrebbe sparato con la sua arma. Mi chiedo quanti altri uomini la pensassero allo stesso modo (il soldato semplice Eddie Slovak è un buon esempio di uomo che si rifiuta di combattere e un cattivo esempio di come non farsi catturare).

Considero questi uomini codardi, pigri o antipatriottici? NO! Come dicono molti veterani, devi essere lì (al fronte, con la morte tutt'intorno) per capire cosa questo comporti per la psiche di una persona. Mio padre, parlando delle sue esperienze a Okinawa, diceva che è scioccante vedere cosa una persona può fare a un'altra.

C'è una battuta nel film "Grand Torino" che calza a pennello. Il personaggio di Clint Eastwood, Walt Kowalski, è un veterano della guerra di Corea. Dice a Padre Janovich: "Cosa...

Ciò che tormenta un uomo sono le cose che non avrebbe dovuto fare." Posso confermare senza ombra di dubbio che mio padre ha sofferto di PTSD fino alla morte. Considerava la morte l'unico modo in cui un uomo poteva vivere in pace. Che tristezza.

I funzionari dell'UE otterranno grandi aumenti di stipendio, nonostante vadano contro il parere dell'UE
La Commissione stessa entra

Dan Butler (1955-2018) ha scritto:

Qualche anno fa, il dott. Thomas Weber ha esaminato diari di guerra e documenti storici per ricostruire la tregua di Natale del 1914.

Trovò prove che molti soldati tentarono ripetutamente di negoziare armistizi nel 1915 e nel 1916, ma a quel punto i comandanti di divisione di entrambe le parti avevano ricevuto l'ordine di usare cecchini per sparare a qualsiasi soldato che uscisse disarmato dalle trincee.

In realtà, fu il canto di canti natalizi familiari a entrambe le parti a spingere i soldati ad avvicinarsi disarmati. Nelle battaglie moderne, i soldati erano spinti dall'adrenalina e dalla brutalità, che, tra un combattimento e l'altro in trincea, si trasformavano in rimorso. La tregua dalla pura disumanità di ciò che stavano facendo probabilmente impedì a molti di loro di perdere per sempre la loro umanità. Il fatto triste è che la maggior parte di coloro che parteciparono all'armistizio del 1914 non sopravvisse alla guerra.

Il dottor Weber ha anche menzionato che i soldati francesi non hanno partecipato al primo armistizio, solo inglesi e tedeschi.

Un altro oppositore dell'armistizio, oltre ai comandanti di divisione e ai francesi, fu il caporale Hitler, corriere del quartier generale del reggimento al fronte. Almeno, questo è quanto scrisse uno dei compagni di brigata di Hitler, Heinrich Lugauer, nel suo diario di guerra. Weber lo citò: "Quando tutti parlavano di fraternizzazione con gli inglesi durante il Natale del 1914, Hitler si dimostrò un fervente oppositore. Disse: 'Una cosa del genere non dovrebbe nemmeno essere discussa in tempo di guerra'".

Nel Natale del 1914, i soldati britannici e tedeschi fraternizzarono e si rifiutarono di uccidersi a vicenda.

Il Natale ricordava loro che avevano più cose in comune con Gesù Cristo e il Vangelo dell'amore che con i banchieri cabalisti (satanisti) che avevano architettato questa guerra per ucciderli.

L'incredibile storia della tregua di Natale del 1914

generazionediamante.com/storie/parlameone/219-l-incredibile-storia-della-tregua-di-natale-del-1914

da Lorena De Tommaso

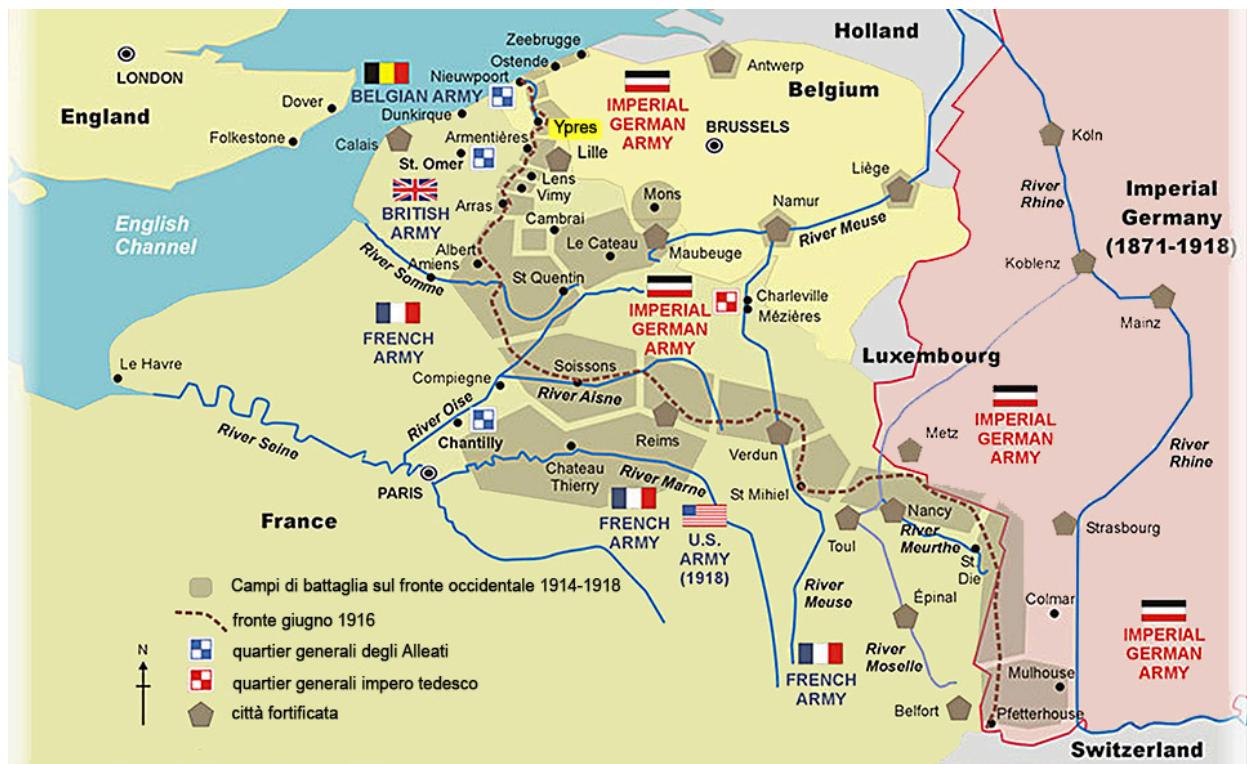
il 19 Dicembre 2020

Visite: 14448



Siamo nel pieno delle **festività natalizie**, così abbiamo deciso di proporvi una **storia** che ha tutto il sapore di una **favola di Natale**, si tratta però di fatti **realmente accaduti** e di cui si parla davvero troppo poco. La **tregua di Natale del 1914** un evento straordinario in cui gli uomini **depositarono** le armi e si scoprirono **solidali** gli uni con gli altri.

Il momento storico



Più di cento anni fa, nel corso della prima **guerra mondiale**, **senza che nulla fosse stato concordato**, soldati di **opposti schieramenti** mossi da sentimenti di **solidarietà e fratellanza**, **smissero** di combattere, uscirono dalle **trincee** e decisero di **incontrarsi**.

La tregua di Natale del 1914 fu un atto di estremo **coraggio e umanità**.

Cerchiamo di comprendere il **momento storico**: la guerra era scoppiata in Europa **nell'agosto** del 1914 con una cascata apparentemente **inarrestabile** di mobilitazioni di **truppe**, note diplomatiche **aggressive** e **invasioni** di massa. **Germania e Austria-Ungheria** si trovarono a combattere una guerra su **due fronti** contro nemici che includevano **Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia**.

All'inizio il **fronte più caldo** fu proprio quello **occidentale**, che andava dal **mare del Nord** fino al confine **svizzero**.

Fra ottobre e novembre del 1914 si tenne la “**Prima battaglia di Ypres**”, chiamata anche “delle **Fiandre**”, l'ultima grande battaglia del 1914. La città di Ypres, in **Belgio**, si trovava in una posizione **strategica** grazie ai numerosi **canali** e fiumi che collegavano la **costa alle strade** principali che convergevano in città. I **tedeschi** quindi tentavano in ogni modo di conquistarla nella cosiddetta “**Corsa al Mare**”.

Soldati e politici erano entrati nel conflitto **credendo** che i **combattimenti** sarebbero finiti **entro** Natale. Invece si trovarono **impantanati** in una guerra **rovinosa** ed in trincee fredde e fangose, ed i soldati compresero che l'**inverno** sarebbe stato **lungo**, molto lungo, e la guerra ancor di più.

Proprio con l'**approssimarsi** della stagione più fredda e delle **festività natalizie**, il **pubblico** in **Gran Bretagna** e in **Germania** fu **esortato** dalla stampa e dagli opinionisti locali a **non dimenticare** gli uomini al fronte. Nei giornali comparvero numerosi **annunci**

pubblicitari per la **raccolta di fondi** e di ogni tipo di **regalo** da inviare all'estero. La stessa **moglie** del comandante in capo britannico, **John French**, chiese alle donne di **lavorare** a maglia **250.000 sciarpe** da spedire al fronte. Il pubblico rispose con **alacrità**. Il risultato di questo **immane** sforzo di beneficenza fu un **diluvio di posta** che nel dicembre del 1914 partì dall'Inghilterra in direzione del fronte; e **lo stesso** accadde in **terra germanica**, un incredibile flusso di merci partì dalla Germania verso le trincee tedesche: **pipe, sigarette, tabacco**, tutto pur di tenere alto il **morale** dei soldati e **rinforzare** il loro **attaccamento alla patria....**

La guerra ed il Natale, due realtà inconciliabili



Il Natale era **prossimo**, ed era terribilmente evidente quanto fossero **inconciliabili** le **due situazioni** che si stavano vivendo:

da una parte una terribile e sanguinosa **guerra** fra nazioni, **dall'altra** l'atmosfera e la tradizione del **Natale** con tutto il suo carico di **bei sentimenti** e buoni propositi.

Circolavano **voci** che suggerivano che il **Natale**, per quell'anno, avrebbe dovuto essere **cancellato**, per timore di un **insuccesso** della guerra.

Il Papa **Benedetto XV** invece, era chiaramente di tutt'altro avviso: era la **guerra** che avrebbe dovuto essere **cancellata**, anche se solo temporaneamente. Fu così che egli **chiese** ufficialmente una **tregua** per il periodo natalizio.

In un **discorso** che tenne nel **1917**, ripercorrendo quanto era accaduto, fu lo stesso **Papa** a dire:

«Ci balenò alla mente il proposito di schiudere, in mezzo a queste tenebre di bellica morte, almeno un raggio, un solo raggio del divin sole della pace, ed alle nazioni contendenti pensammo di proporre, breve e determinata, una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che, ove non potessimo dissipare il nero fantasma della guerra, ci fosse dato almeno di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge»



L'appello però cadde nel vuoto, chi stava al comando non aveva alcuna intenzione di deporre le armi nemmeno per un solo giorno.

Date queste premesse, risulta ancor più eccezionale ciò che accadde nella realtà.

Un primo barlume di pace



Nei giorni della **Vigilia** anche il cambiamento **atmosferico** fu sorprendente: dopo un lungo periodo di pioggia pressoché incessante e numerose inondazioni, la **temperatura** scese, portando al **congelamento** del suolo. Questo fu un **sollievo** per gli uomini nelle trincee perché significava che il terreno poteva essere **calpestato** senza il rischio di perdere uno stivale nel **fango**.

Quando si parla della **tregua** del Natale del 1914, si potrebbe pensare vi sia stato **un unico episodio** localizzato in un **singolo posto**; in realtà **non fu così**, essa fu un fenomeno **diffuso** e accadde con **tempi e modalità diversi** da luogo a luogo.

Alcuni armistizi furono conseguenza delle **offerte** tedesche di cessare il fuoco per **consentire** alle unità britanniche di **recuperare i caduti** ammucchiati sul filo spinato e nella “terra di nessuno”:

un gesto a metà fra **atto umanitario** e semplice intervento di **igiene**, le trincee erano già abbastanza brutte, e nessuno voleva vedere dozzine di morti distesi a pochi metri di **distanza**; in alcuni punti si **smise** semplicemente di **sparare**; in **altri** ci fu un vero e proprio **incontro** fra soldati dei diversi schieramenti con **scambio di doni, bottoni e auguri**.

I soldati inglesi e tedeschi avevano scavato un **ampio** sistema di **trincee**, e in alcuni punti erano davvero molto **vicine**, alcune solo a circa **30 metri** di distanza. In mezzo, fra le due trincee vi era quella che era definita la “**terra di nessuno**”.

Tutto partì dai **tedeschi**, dove la **tradizione natalizia** era più **forte** e più sentita, c’è da dire che loro avevano il **vantaggio** del **collegamento** ferroviario diretto con la terra di origine; il che consentì di far arrivare, oltre all’essenziale militare, anche **alberi già decorati**, inviati **d’ufficio**, per far sentire il conforto del Natale ai soldati al fronte.

Gli alberi vennero utilizzati sui **parapetti** delle trincee, in modo che potessero essere visti anche dalle trincee nemiche. Presi dallo **spirito** che si stava diffondendo, vennero esposti non solo gli alberi, ma anche **lanterne**, piccole **candele**, **cartelli** con messaggi amichevoli della serie “**NON SPARATE, NOI NON SPARIAMO**”.

La solidarietà umana oltre ogni aspettativa



La **notte** della vigilia di Natale l'**atmosfera** era sentita, i soldati cominciarono a intonare **canti** natalizi e, con le trincee così vicine, il canto poteva essere **ascoltato** anche dall'altra parte.

La peculiarità del momento stava nel fatto che le **canzoni** di Natale erano in pratica un linguaggio **universale**, allora come oggi i motivi erano facilmente **riconoscibili**, pertanto i soldati dei due schieramenti riuscivano a cantare **contemporaneamente** le medesime canzoni, ognuno nella propria **lingua madre**.

Confortati, i soldati trovarono il coraggio di **uscire** lentamente dalle trincee, **attraversarono** la terra di nessuno e iniziarono a salutarsi e a **stringersi** la mano.

Sul fronte era presente anche il tenore **Walter Kirchhoff** dell'Opera di **Berlino**. Il musicista aveva accompagnato il principe **Guglielmo di Prussia**, cantò per i ragazzi del 130° reggimento Wuertemberger attirando plausi non solo dai suoi compagni tedeschi, ma anche dalle truppe "nemiche" accalcate a una settantina di metri di distanza, i soldati **francesi** sui parapetti opposti avevano **applaudito** e chiesto il **bis**.

E poi arrivò **Natale**, portando un carico di **sentimenti di pace** e di buona **volontà** e, inevitabilmente, anche la **malinconia** di casa e della **famiglia**. Gli armistizi localizzati crebbero in una tregua più **diffusa**. Una volontaria **cessazione** delle ostilità.

Ora più che mai ai soldati era **evidente** che all'altra **estremità** del fucile vi era qualcuno molto **simile** a loro, in fondo erano gli stessi **ragazzi** della classe **lavoratrice**, con la stessa voglia di **tornare** a casa a riabbracciare i propri **cari**.

Oltre ai momenti dedicati alla **sepoltura** dei caduti, vi furono attimi di vera **fratellanza**. I regali ricevuti dai rispettivi governi, inviati per dare ai soldati un'idea di **Natale** e, soprattutto, con l'intento di rafforzarne **l'attaccamento** alla patria, diventarono doni **ideali** da scambiare col "nemico"; gli inglesi avevano tabacco e cioccolato, i tedeschi sigari e salsicce. Vennero scambiati bottoni e cartoline, **scattate fotografie**, qualcuno che nella vita civile era **barbiere**, si offrì di tagliare i capelli a chi ne aveva **bisogno**.



La tregua di Natale del 1914 porta con sé un carico di miti e **leggende**, si dice che furono giocate anche delle partite di **calcio**. Gli storici hanno concluso che non c'era dubbio che il calcio tra tedeschi e inglesi fosse stato quanto meno **discusso**. Ci sono menzioni di offerte di giocare, rifiuti di giocare, ordini di non giocare, uomini che volevano giocare ma non potevano perché senza pallone. Ad ogni modo vi sono foto che **testimoniano** che, almeno fra **compagni** di trincea, in quel frangente qualche partita venne disputata.



La censura

Quello che **accadde** durante la tregua fu un evento davvero **singolare**. Le circostanze erano **uniche**, probabilmente non sarebbe potuto accadere in un'altra guerra. Anche se il Papa non ebbe successo nell'organizzare una tregua formale, i soldati stessi **ottennero** ciò che i generali, i politici e i leader religiosi non potevano fare.

C'è da dire purtroppo – e ovviamente – che i Comandi **non gradirono** l'iniziativa dei loro soldati, e subito inviarono ordini affinché tale **condotta** poco bellicosa **cessasse** al più presto. Il Comando **tedesco** riaffermò addirittura le regole che **proibivano** la fraternizzazione con il nemico, ricordando che quelle azioni erano punibili come **alto tradimento**.

Per porre immediatamente **fine** all'intesa che si era venuta a creare fra gli **schieramenti** avversari, i comandanti decisero di **togliere** dalla linea di fronte le truppe che si erano **incontrate** con le loro controparti nemiche e le **rimpiazzarono** con soldati che non erano stati coinvolti nel “**cessate il fuoco**” informale.

In **seguito** per evitare che i soldati familiarizzassero col nemico, fu deciso di **spostarli** a turno in diverse zone del fronte. Partì anche un'operazione di **censura** di qualsiasi notizia che riguardasse la tregua del 1914, si arrivò persino a **negare** ufficialmente che fosse mai avvenuta. Infine, per prevenire qualsiasi impulso a fraternizzare, a **Natale del 1915** i comandanti britannici ordinaronon una lenta e **continua** raffica di **artiglieria** ad ogni ora del giorno.

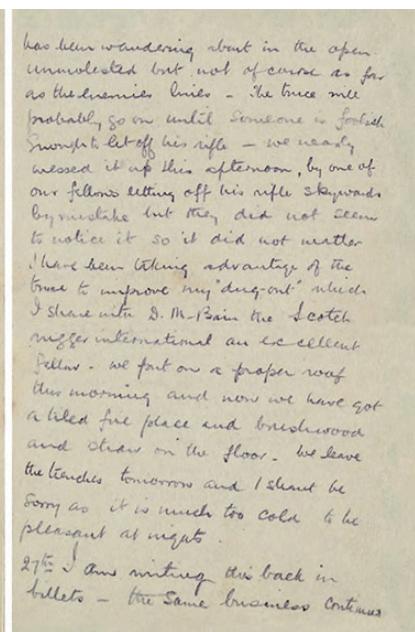
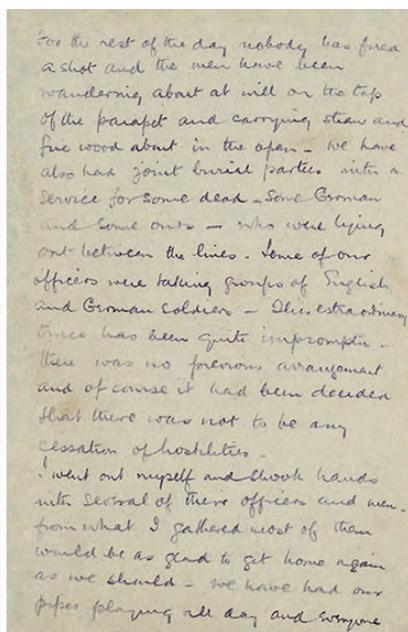
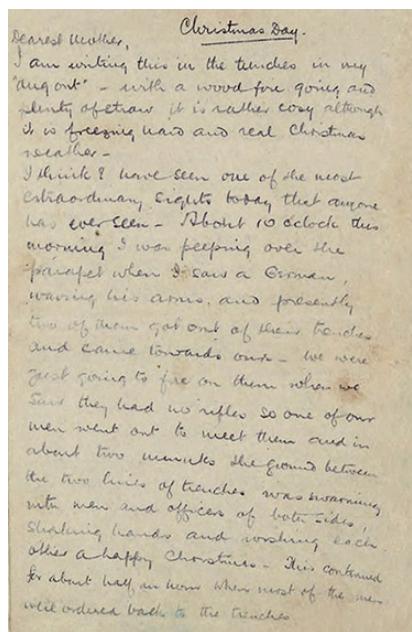
Per non compromettere la volontà di combattere era insomma **fondamentale** che il nemico non fosse visto in qualità di **essere umano** ma solo come una **inanimataentità** da **sconfiggere**.

Al di là di ciò che **accadde** poi – degli ordini dei superiori, della posizione degli stati, della censura – rimane che la tregua del Natale del 1914 fu un **momento unico** nella storia **dell'umanità**, un evento **straordinario** in cui prevalse la **solidarietà** umana e la **fratellanza** fra i popoli, un avvenimento che rivela la forza sorprendente **dell'animo umano** capace di trovare **speranza e pace** anche nei momenti più terribili e **disperati**.

Una testimonianza

Grazie ai **diari** tenuti dai soldati ed alle **lettere** inviate alle **famiglie**, nonostante la censura, ciò che accadde in quel dicembre 1914 è **giunto** a noi. Fra le testimonianze vi propongo la **lettera** di un ufficiale **britannico alla madre**.

Il secondo luogotenente **Alfred Dougan Chater**, si trovava fra le trincee nei pressi di **Armentières**, all'estremo nord della Francia, a una **ventina di km a sud di Ypres**, e nella lettera descrive con vividi dettagli ciò che visse in prima persona.



Traduzione della lettera del soldato Alfred Dougan Chater

Natale 1914

Carissima madre,

Sto scrivendo dalle trincee, nella mia "buca"- con un fuoco di legna acceso e un sacco di paglia. È piuttosto accogliente anche se fa terribilmente freddo e c'è un vero clima natalizio.

Penso di aver assistito ad uno dei più straordinari spettacoli che chiunque abbia mai potuto vedere.

Verso le 10 di stamattina stavo sbirciando sul parapetto quando ho visto un tedesco agitare le braccia e due di loro sono usciti dalle loro trincee e sono venuti verso i nostri. Stavamo per sparargli quando abbiamo visto che non avevano i fucili quindi uno dei nostri uomini è uscito per incontrarli e in circa due minuti il terreno tra le due linee di trincee era brulicante di uomini e ufficiali di entrambi i lati, che si stringevano le mani e si auguravano un felice Natale. Ciò è continuato per circa mezz'ora quando la maggior parte dei nostri uomini ha ricevuto l'ordine di tornare alle trincee.

Per il resto della giornata nessuno ha sparato un colpo e gli uomini hanno vagato a volontà sulla cima del parapetto, portando paglia e legna da ardere all'aperto.

Abbiamo anche organizzato ceremonie funebri congiunte con un servizio per alcuni dei morti - alcuni tedeschi e alcuni nostri - che giacevano tra le file.

Questa straordinaria tregua è stata abbastanza improvvisata. Non c'era nessun accordo precedente e ovviamente era stato deciso che non ci sarebbe stata alcuna cessazione delle ostilità.

Sono uscito fuori e ho stretto la mano a molti dei loro ufficiali e uomini. Da quello che ho intuito, la maggior parte di loro sarebbe ben felice di tornare a casa, come noi del resto. Abbiamo suonato le nostre cornamuse per tutto il giorno e tutti hanno vagabondato all'aperto senza essere molestati, ma non naturalmente fino alle linee nemiche.

La tregua probabilmente continuerà finché qualcuno non sarà abbastanza sciocco da lasciarsi sfuggire un colpo di fucile. Abbiamo quasi incasinato tutto questo pomeriggio, uno dei nostri compagni ha fatto partire un colpo per sbaglio verso il cielo, ma pare che nessuno lo abbia notato, quindi non ha avuto importanza.

Ho approfittato della tregua per migliorare il mio giaciglio che condivido con D M Bain, giocatore della nazionale rugby scozzese - un compagno eccellente.

Stamattina abbiamo installato un tetto adeguato e ora abbiamo un camino piastrellato e muschio e paglia sul pavimento. Domani lasciamo le trincee e non mi dispiacerà perché fa troppo freddo per starci serenamente la notte.

27 dicembre

Sto scrivendo dagli alloggi - lo stesso discorso è andato avanti anche ieri e abbiamo avuto un altro incontro con i tedeschi nella terra di mezzo. Ci siamo scambiati sigarette e autografi e qualcuno ha scattato foto.

Non so per quanto tempo continuerà - credevo che tutto si sarebbe fermato ieri, ma anche oggi non si sentono spari sul fronte, tranne un piccolo bombardamento distante.

Ad ogni modo, avremo un'altra tregua a Capodanno, visto che i tedeschi vogliono vedere come sono venute le foto! Ieri è stato bello la mattina, così sono andato a fare lunghe passeggiate lungo le linee. È difficile rendersi conto di cosa significhi, ma ovviamente se

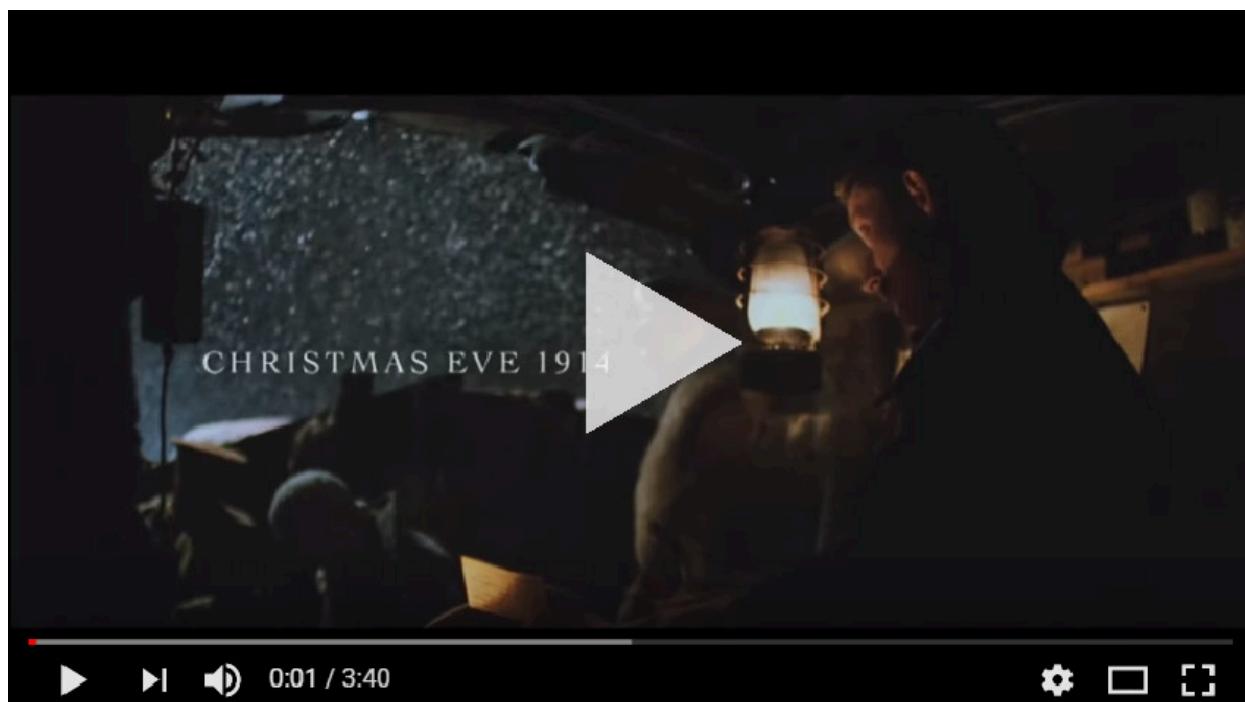
tutto fosse allo stato ordinario delle cose, non si vedrebbe segno di vita fuori terra e chiunque tirasse su la testa sarebbe colpito all'istante.

Il luogotenente Alfred Dougan Chater nel 1914 aveva 24 anni, riuscì a **tornare** a casa si **sposò** ed ebbe **quattro figli**, morì nel 1974 a **84 anni**; meno fortunato fu il suo compagno di trincea, il giocatore di rugby **David McLaren Bain**, morì in guerra il 3 giugno 1915, anche lui aveva **solo 24 anni**.



Nel 2014 la catena di **supermercati** britannica **Sainsbury's**, in collaborazione con la Royal British Legion, ha realizzato uno **spot** molto toccante proprio sulla tregua di Natale del 1914.

Al di là delle **polemiche** che poi sorse, poiché la catena di supermercati venne **accusata** di aver sfruttato un **episodio** di guerra per trarre **profitto** mostrando solo il lato **poetico** della guerra e non quello più violento e crudo (ovviamente non adatto per uno spot natalizio), sono quattro minuti di **rappresentazione** storica piuttosto **accurata**.



Sulla tregua di Natale nel 2005 venne realizzato anche un film: **"Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia"**, una pellicola francese scritta e diretta da Christian Carion.

E' stato presentato fuori concorso al **Festival di Cannes2005** e, nel **2006**, candidato sia al **premio Oscar** che al **Golden Globe** come miglior **film straniero**, ne consiglio assolutamente la visione.

C'è del buono dunque, **sempre**.

- -
-